

**COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO**

1.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORTI

INDICE

Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):

Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (716);

COSTAMAGNA ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'Ordine di Vittorio Veneto (329);

SANTAGATI ed altri: Modifica all'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente i partecipanti alla guerra 1914-1918 e alle guerre precedenti (466);

AMARANTE ed altri: Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (753);

BAGHINO ed altri: Nuove norme per la concessione della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto (755)

| | |
|--|------------|
| PRESIDENTE | 1, 3, 6, 7 |
| CASTELLUCCI | 6 |
| COSTAMAGNA | 5 |
| FERRARI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> | 2, 3, 6 |
| GARZIA | 2, 3 |
| GOTTARDO | 6 |
| LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA | 3, 6 |
| RUBINACCI | 6 |
| SANTAGATI | 2, 3 |
| SPAVENTA | 3 |

PAG.

La seduta comincia alle 10,10.

Discussione del disegno di legge: Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (716) e delle proposte di legge Costamagna ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'Ordine di Vittorio Veneto (329); Santagati ed altri: Modifica all'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente i partecipanti alla guerra 1914-1918 e alle guerre precedenti (466); Amarante ed altri: Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (753); Baghino ed altri: Nuove norme per la concessione della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto (755).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto » e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Costamagna, Stegagnini, Cavaliere, Orione, Castellucci, Bortolani, Zoppi e Quieti: « Modifiche al-

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1979

la legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'Ordine di Vittorio Veneto»; Santagati, Almirante, Franchi, Mennitti, Pirolo, Rubinacci, Servello e Tripodi: «Modifica all'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente i partecipanti alla guerra 1914-18 e alle guerre precedenti»; Amarante, Zanini, Baracetti, Colonna, Bellocchio, Gambolato, Lodolini Francesca, Tesi, Angelini, Boggio, Macis e Siculo: «Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto»; Baghino, Franchi, Romualdi, Miceli e Tremaglia: «Nuove norme per la concessione della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto».

Quale relatore dei provvedimenti al nostro esame mi riferirò, in modo particolare, al disegno di legge per il quale è stato espresso il desiderio — una raccomandazione informale — che si arrivi all'approvazione dei riconoscimenti in esso previsti prima della festività del 4 novembre 1979. È opportunità, questa, che personalmente condivido.

Le proposte di legge si differenziano dal disegno di legge non nello spirito, ma nell'entità dell'assegno vitalizio. Infatti, mentre il disegno di legge provvede alla rivalutazione dell'assegno medesimo aumentandolo da 60 mila a 100 mila lire annue, a decorrere dal 1° novembre 1978, la proposta di legge di iniziativa dei deputati Costamagna ed altri stabilisce l'assegnazione di un assegno annuo vitalizio di lire 300 mila quella dei deputati Amarante ed altri di lire 360 mila; Santagati ed altri di lire 180 mila e, infine, Baghino ed altri lire 340 mila.

È evidente, a qualsiasi cifra si faccia riferimento, il valore simbolico di questo assegno annuo vitalizio; più che un aiuto economico è un riconoscimento, un ricordo che il paese vuol dimostrare di avere verso una categoria di cittadini che tanto hanno dato alla nazione.

Un aspetto dei provvedimenti che merita particolare attenzione è che esso riconosce la validità dell'assegno vitalizio non solo per i combattenti italiani, ma anche per quelli che combatterono dall'altra parte e che hanno acquisito, in seguito,

la cittadinanza italiana; da questo punto di vista, quindi, potremmo dire che il provvedimento assume il valore di un simbolo di pace.

Il punto sul quale potremmo incontrare difficoltà resta quello delle cifre. Il Governo fa sapere che quella da esso proposta trova copertura; il provvedimento, quindi, passerebbe rapidamente anche perché sappiamo già che non vi è opposizione da parte della Commissione bilancio. Qualora, invece, fosse intenzione della Commissione sostituire la cifra stabilita dal Governo con una di quelle indicate nelle proposte di legge dovremmo vedere come affrontare e risolvere il problema della copertura dei maggiori oneri.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FERRARI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Intervengo brevemente per una precisazione.

Il Governo propone un emendamento al suo disegno di legge. Nell'articolo 1 è detto che l'assegno annuo vitalizio avrà decorrenza dal 1° novembre 1978, ma trattandosi di un esercizio chiuso il Governo propone di far slittare la data al 1° gennaio 1979.

Resta valido l'invito, poc'anzi rivolto dal presidente, ad impegnarci affinché il provvedimento venga approvato entro il 4 novembre 1979.

SANTAGATI. Desidero avere un chiarimento: la decorrenza del precedente assegno era fissata al 1° novembre oppure al 1° gennaio?

FERRARI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La decorrenza era fissata al 1° gennaio 1968.

GARZIA. Desidero anch'io avere un chiarimento dal rappresentante del Governo. In occasione della revisione delle pensioni di guerra è risultato che gli ex combattenti che fruivano delle pensioni di guerra erano circa 700 mila; a questi occorre aggiungere circa 300 mila pra-

tiche pendenti, per cui si arriva ad un totale di 1 milione di individui, nei confronti dei quali abbiamo operato un atto di giustizia con l'adeguamento e la protezione della pensione. Ora, lo stanziamento di 16 miliardi previsto nel disegno di legge fa presumere che si tratti di 400 mila persone che dovrebbero godere dell'assegno.

PRESIDENTE. Credo che vi sia un po' di confusione, perché qui non si tratta di pensioni di guerra.

GARZIA. Mi rendo conto che non necessariamente i cavalieri di Vittorio Veneto sono tutti pensionati di guerra, però vi è un notevole arco di coincidenza per una serie di evidenti motivi. Anche per meglio valutare la portata della proposta del Governo, raffrontandola con le altre misure proposte, vorrei avere la certezza che si tratti di 400 mila individui.

SPAVENTA. In sostanza si tratta di sapere quanti siano i cavalieri di Vittorio Veneto.

FERRARI, Sottosegretario di Stato per per il tesoro. Penso che lo stanziamento di 16 miliardi sia stato stabilito in relazione al numero dei cavalieri di Vittorio Veneto. Probabilmente la differenza deriva dal fatto che, mentre le pensioni di guerra sono reversibili, l'assegno di Vittorio Veneto non lo è, per cui diminuisce notevolmente il numero dei beneficiari.

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA. Vorrei precisare che, se facciamo riferimento alla legge n. 263 e ai dati dell'ISTAT riferiti al 1978, i cavalieri di Vittorio Veneto dovrebbero essere circa 500 mila. Dobbiamo tenere presente che l'articolo 5 della legge n. 263 non prevedeva per tutti i cavalieri di Vittorio Veneto la corresponsione di questo assegno ma solamente per coloro che avevano un reddito inferiore al minimo imponibile. Si ha così una grossa decurtazione nel numero dei beneficiari.

Se consideriamo che il più giovane cavaliere di Vittorio Veneto ha 80 anni, risulta evidente che per questi nostri ex combattenti conta non solo il mese ma anche il giorno ai fini della decorrenza dell'assegno.

Il presidente nella sua esposizione ha parlato di un ritocco della cifra di 5 mila lire che era stata stanziata nel 1968 con la legge n. 263. Mi sembra che veramente tale cifra rappresenti un insulto, per cui non può neppure essere presa come parametro per un possibile ritocco, se vogliamo fare un discorso rigoroso e serio nei confronti di queste persone.

Questo è il motivo per il quale il gruppo comunista con proposta di legge Amarante ha proposto di stanziare la cifra di 30 mila lire mensili a decorrere dal 1° gennaio 1979.

Un altro elemento oltre a quello della diversità dell'importo che differenzia i vari progetti di legge in esame è quello della distribuzione nel tempo di questo assegno, che noi proponiamo non debba essere annuale ma trimestrale o semestrale, in considerazione del fatto che la classe del più giovane *ex* combattente è quella del 1899. Pertanto la valenza del tempo non può essere quella dell'anno e forse neppure quella del mese, perché per queste persone ha un significato il giorno stesso. Quindi la nostra proposta di dividere trimestralmente l'importo di questo assegno non è certamente assurda né demagogica, ma tiene conto della realtà dei fatti. Si verrebbe altrimenti a negare a moltissimi la possibilità di ricevere l'importo stesso.

SANTAGATI. Mentre pare che tutti siano d'accordo sull'opportunità di procedere ad una revisione della legge del 1968 in relazione ai cavalieri di Vittorio Veneto, vi sono diversi problemi che sono conseguenziali a questa presa d'atto. Vi è un primo problema di ordine quantitativo, nel senso che siamo tutti d'accordo nel ritenere che l'assegno di 60 mila lire annue sia una irrisione. Non si può certo pensare con una tale cifra di assicurare un minimo di dignitosa sopravvivenza ad un *ex*

combattente, ad un benemerito della collettività. Vorrei prendere lo spunto da questa considerazione per far notare che questo non può essere ritenuto un assegno alimentare, quasi di elemosina o di elargizione. Si tratta di un fatto soprattutto morale, nel senso che da parte nostra si è inteso tributare a chi ha servito la patria ed ha avuto il titolo di cavaliere di Vittorio Veneto un riconoscimento tangibile. Quindi, questa concretezza si è tradotta in un valsente di natura materiale. Ed allora è possibile che questo assegno venga dato soltanto a coloro che hanno redditi inferiori al minimo imponibile? Cioè, dobbiamo distinguere tra chi ha un determinato censo economico e chi non lo ha? Nella breve relazione introduttiva alla nostra proposta di legge (che avevamo già presentato nelle passate legislature) facciamo notare che, se così fosse, la prossima volta chi andrà in trincea dovrà agitare la denuncia dei redditi, il che non sarebbe accettabile né sul piano morale né sul piano politico. Pertanto, insieme ad altri colleghi del mio gruppo, mi sono fatto espressamente carico di generalizzare la proposta: cioè, noi chiediamo che questo assegno venga attribuito (vedremo poi il *quantum*, per ora prendiamo in considerazione l'*an debeatur*) a tutti i combattenti di Vittorio Veneto che abbiano avuto il riconoscimento del cavalierato. La nostra proposta di legge, quindi, non è un fatto formale, ma sostanziale; noi, infatti, non facciamo distinzioni tra gli uni e gli altri e chiediamo che il primo comma dell'articolo 1 risulti del seguente tenore: « Agli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto è concesso un assegno annuo vitalizio non reversibile di lire 180.000 ». Il disegno di legge governativo si rifà invece alla norma del 1968 e lascia intatta la distinzione di carattere fiscale (a nostro avviso assurda e quasi offensiva), che la nostra proposta di legge tende invece ad eliminare. Partendo dal presupposto che non si può parlare di un vero e proprio assegno alimentare, non è concepibile configurare una possibilità di questo tipo in materia. Come conseguenza, noi abbiamo vo-

luto proporre una cifra che, pur essendo moderata, ci sembra accettabile; non so se essa sia compatibile o meno con i calcoli effettuati dal sottosegretario, però se sgomberiamo il terreno da quel bimestre del 1978, che ci mette un po' in difficoltà, e facciamo decorrere l'aumento dal 1° gennaio 1979, la copertura dell'onere può essere assicurata in modo logico. Infatti, si rientra nel bilancio 1979 e quindi o il fondo di riserva o la legge finanziaria ci metteranno nelle condizioni di affrontare una spesa aggiuntiva superiore ai 16 miliardi già preventivati dal Governo.

Pertanto, signor sottosegretario, se partiamo dal presupposto che il tutto può rientrare nel bilancio 1979, se tutti i gruppi politici si muovono nell'ordine di idee di dare un riconoscimento a questa benemerita categoria, allora noi possiamo avanzare la richiesta che tale riconoscimento sia dato a tutti i combattenti della guerra 1915-1918, senza discriminazioni di alcun genere, e che esso non consista in una cifra iperbolica (non si tratta, infatti, di un surrogato di pensione).

La cifra di 60 mila lire prevista dalla legge vigente mi sembra del tutto anacronistica, se si volesse fare soltanto una perequazione tra la somma attuale e quella originariamente assegnata, credo che dovremmo calcolare una cifra almeno tripla (si arriverebbe, quindi, a circa 180 mila lire). Mi rendo conto che ciascuno di noi, in una nobile gara, potrebbe proporre somme superiori, però a mio avviso ciò snaturerebbe il significato di questo riconoscimento e potrebbe — poiché l'ottimo è nemico del meglio — dare luogo a degli inconvenienti di bilancio tali da rendere irrealizzabile il nostro desiderio. Noi quindi proponiamo l'attribuzione di una cifra intermedia, e cioè circa 200 mila lire; siamo comunque sempre disposti ad accettare proposte di entità superiore, mentre cifre inferiori a quella di 180 mila lire (che ci sembra il minimo per far fronte alla svalutazione della moneta dal 1968 ad oggi) ci troverebbero molto perplessi.

Infine, poiché in questa categoria di combattenti vi è l'attesa che il provvedimento in esame entri in vigore prima del

4 novembre (la data simbolica che dà titolo al cavalierato di Vittorio Veneto) dovremmo fare di tutto perché stamane esso venga approvato, senza ricorrere alla demagogia. Noi teniamo conto delle indicazioni del Governo in ordine alla copertura dell'onere; però io vorrei dire, onorevole sottosegretario, che se spendessimo 25 o 30 miliardi in più, invece dei 16 previsti, non andremmo certo a scombussoiare il nostro ormai faraonico bilancio nazionale.

Ritengo pertanto che con questi accorgimenti, con questo senso dell'equilibrio e della misura, e soprattutto guardando al fatto morale dell'estensione del beneficio a tutta la categoria, questa mattina il provvedimento possa essere approvato in un testo unico concordato.

COSTAMAGNA. Devo manifestare la mia amarezza nei confronti dei colleghi, ed anche del Governo, in quanto si sta ulteriormente dimostrando di non voler capire il problema che ci è dinanzi: tutti se ne « fregano », se mi è consentito usare questo termine, perché non interessa minimamente a nessuno rispettare dei valori che sono, invece, alla base di una società civile e ordinata.

A distanza di tanti anni il Governo viene a presentarci un disegno di legge, che non esito a definire ridicolo, il quale non tiene conto di due principi fondamentali: in primo luogo, il rispetto per chi ha dato qualcosa per il proprio paese, in secondo luogo la necessità di evitare certe discriminazioni che fanno seguito a quella, notevole, che è stata operata nei riguardi dei combattenti, facendo una distinzione fra statali e dipendenti da società private. Voglio dire che è ridicolo continuare a proporre, come fa oggi il Governo, di dare queste 100 mila lire, ma solo a quelli che hanno un determinato reddito. È ora di finirla! Come si fa ad andare avanti così, in questo paese! Il Governo, ci venga a dire quanti sono gli *ex*-combattenti! Dia le dimissioni! Io protesto, perché tutti sostenete questo atteggiamento: qui non è questione di partito, ma di dignità morale: finiamola,

una buona volta! Ci facciamo ridere dietro dalle altre nazioni, perché solo noi procediamo in un modo del genere. Tutti i giorni costoro muoiono, lo sappiamo bene, e non ci vergogniamo, dunque, di fare una proposta simile?

Cambiamo sistema, per carità di patria, per buon senso, per un sentimento di dignità di fronte non tanto a questi *ex*-combattenti, ma ai giovani, che stanno guardando ciò che fanno quelli che comandano.

GOTTARDO. Mi sento veramente imbarazzato nel prendere la parola su questo argomento, perché devo ammettere che può essere forte la tentazione di fare dei discorsi aulici nei confronti di una determinata categoria, per acquisire certe beneemerenze. Sul merito del provvedimento, non riesco a comprendere lo spirito dello assegno in questione, la cui misura nel 1968 era stata fissata in 60 mila lire e che oggi si propone in varia misura di elevare (da parte del Governo, a 100 mila lire annue). Infatti, oltre il conferimento della medaglia d'oro e del cavalierato di Vittorio Veneto, di cui alla predetta legge, se questo assegno doveva essere il riconoscimento di una determinata difficoltà economica in cui potesse trovarsi il soggetto beneficiario, abbiamo a quell'epoca sbagliato nel quantificarlo in quella misura; se invece la motivazione era diversa (ma io francamente non so trovarne altre) direi che le previsioni che stiamo facendo sono estremamente modeste, e mi sentirei pertanto di consentire con il collega Costamagna sul fatto che si sta ponendo in essere una legislazione che non tiene conto di molte circostanze.

Disponiamo di dati molto incerti: chi parla di 400 mila, chi di 500 mila persone, chi di 530 mila, in base alla valutazione dei dati ISTAT. Bisogna però vedere se questi ultimi sono quelli che rientrano nella fascia di reddito che consente, in base alla legge, di fruire dell'assegno vitalizio: diversamente, infatti, dovremmo dire che nel nostro paese gli ottantenni — tra gli *ex*-combattenti insigniti dell'ordine di Vit-

torio Veneto e gli altri — sono oltre un milione!

Proprio per la mancanza di precise motivazioni a base di un assegno del genere, direi quindi che si doveva assumere un atteggiamento diverso, magari prendendo come riferimento la fascia delle pensioni di guerra, in cui è veramente valutato il bisogno del soggetto in termini di sopravvivenza, senza fare di questo assegno un riconoscimento che, in qualunque modo lo quantifichiamo, potrebbe suonare sfregio per il sacrificio che abbiamo a suo tempo chiesto a quei nostri concittadini per la difesa del paese.

PRESIDENTE. A questo punto della discussione, dopo che i colleghi hanno valutato il problema e rappresentato le loro opinioni, ritengo che il metodo più utile di lavoro possa consistere nell'istituire un Comitato ristretto, cercando nel frattempo di avere delle assicurazioni circa la copertura finanziaria.

Come ho già detto nella relazione, nel fissare qualunque cifra, come misura dell'assegno, dobbiamo restare ancorati al principio che non si tratta né di una pensione né di un'indennità, ma di quel riconoscimento a suo tempo stabilito dalla legge. Ricostruire oggi l'originaria cifra di 60.000 lire in termini monetari attuali, significa però dover reperire una nuova copertura, aspetto che non va dimenticato dal momento che siamo in sede legislativa.

CASTELLUCCI. Senza entrare nel merito della discussione, desidero chiedere al rappresentante del Governo se sia possibile avere i dati relativi al numero dei sopravvissuti, rispetto al numero totale degli aventi diritto. Questo per valutare lo ammontare dell'eventuale spesa e per consentirci di prendere una decisione rapida, possibilmente prima del 4 novembre, poiché questo darebbe un valore morale al provvedimento in questione.

RUBINACCI. Esprimo parere favorevole alla formazione del Comitato ristretto sottolineando la necessità che nel frattem-

po ci vengano forniti i dati cui faceva riferimento il collega Castellucci, soprattutto ai fini della copertura finanziaria. Naturalmente deve restare fermo il principio di eliminare la discriminazione fiscale.

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA. Senza voler stigmatizzare il metodo con il quale vanno avanti i nostri lavori, desidero sottolineare il fatto che la discussione sulle linee generali, al di là del merito, sta andando avanti in modo empirico.

A questo punto è necessario ripetere ancora una volta che per un costume ormai diffuso il Governo viene in Commissione senza la necessaria documentazione (e la prossima volta sarà ancora così).

La proposta di nominare un Comitato ristretto mi trova consenziente; in quella sede sarebbe però opportuno rivedere la discussione generale che si tenne nel 1968 su questo stesso argomento. In quella sede infatti venne espressa dai vari gruppi la inconsistenza, la risibile valenza della cifra di cinque mila lire mensili. Da allora, molte eminenti autorità governative hanno promesso di anno in anno, e soprattutto in occasione delle celebrazioni del 4 novembre, la rivalutazione di quella somma.

Un altro elemento che il Comitato ristretto dovrebbe tenere presente, a mio avviso, è che il minimo delle 30 mila lire mensili, proposto dal nostro gruppo, deve essere attribuito a tutti gli *ex-combattenti* di Vittorio Veneto, in deroga a quanto prevede l'articolo 5 della legge in questione, che riserva tale gratificazione solo ad una parte di questi *ex-combattenti*.

FERRARI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Ritengo che le obiezioni che sono state sollevate questa mattina siano valide, per cui sono d'accordo sulla rettifica del primo comma dell'articolo 5 della legge del 1968, anche con la eventuale estensione della rivalutazione alle medaglie di argento e di bronzo nonché all'assegno ai decorati dell'Ordine militare d'Italia.

A questo proposito, anziché procedere subito alla nomina del Comitato ristretto, propongo alla Commissione di sospendere

brevemente la seduta in modo che io possa assumere le informazioni che mi sono state richieste circa la nuova copertura finanziaria del provvedimento in discussione. Con queste informazioni si potrebbe infatti arrivare oggi stesso alla conclusione del dibattito.

PRESIDENTE. Poiché mi sembra di raccogliere i consensi della Commissione, sospendo brevemente la seduta per consentire al Governo di raccogliere i dati che gli sono stati richiesti.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENTE. Durante questa breve sospensione il rappresentante del Governo ha comunicato che gli è stato impossibile reperire i dati e le indicazioni da noi ri-

chiesti, per cui si riserva di fornirceli per la seduta di domani.

A questo punto, penso che potremmo procedere alla nomina del Comitato ristretto e convocarlo per domani mattina alle 10. Di tale Comitato fanno parte i deputati Ajello, Borgoglio, Castellucci, Gottardo, Lanfranchi Cordioli Valentina, Rizzi, Rubbi Emilio, Santagati, Toni e Zappulli. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

In base ai dati che riceverà, il Comitato ristretto cercherà di arrivare alla stesura di un testo unificato da sottoporre all'attenzione della Commissione.

Il seguito della discussione sui provvedimenti è quindi rinviato a domani alle ore 11,30.

La seduta termina alle 11,50.